

Torino li 20 Novembre 1910.

Carissimi Confratelli,

È la prima volta che io vi scrivo quale Rettor Maggiore, e lo faccio con mano tremante, cogli occhi ripieni di lacrime, col cuore in preda a grande trepidazione. Devo annunziarvi che stamane alle 10,10 moriva repentinamente il

## Sac. Dottor Giuseppe Bertello

ECONOMO GENERALE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA.

Sono appena tre mesi che, nel Capitolo Generale XI, tenutosi in Valsalice, D. Bertello era eletto, con voto quasi unanime, Economo Generale. Tutti i confratelli si rallegrarono di tale elezione ripromettendosi dal suo versatile ingegno, dalla sua lunga esperienza e dalla provata sua laboriosità, immensi vantaggi per la Congregazione. Invece il Signore ne' suoi imperscrutabili giudizi lo trovò già maturo pel cielo, e s'affrettò a dargli la ricompensa di tutto il bene da lui operato.

La scomparsa di Don Bertello di mezzo a noi sarebbe forse sembrata meno dolorosa ai nostri cuori, che senza eccezione gli erano teneramente affezionati, se qualche indisposizione o la grave età ce ne avessero fatto presentire non lontana la fine. Ma ben altri erano i nostri pensieri vedendolo fornito di una discreta salute da potere spiegare una prodigiosa attività e moltiplicarsi secondo le esigenze del suo ufficio. Ricordiamo ancora con quanto zelo abbia preparato nel corso di quest'anno l'Esposizione delle nostre scuole professionali, che riuscì uno splendido trionfo del sistema educativo salesiano. Il Rettor Maggiore ed il Capitolo Superiore si aspettavano il più valido aiuto dalla sua specchiata prudenza ed abilità non comune nel trattare i più importanti affari della nostra Pia Società. E tante care speranze, rimasero deluse in un istante! È questo che rende più acuto il nostro dolore e più penoso la sua perdita. È una dura prova a cui il Signore vuole porre la nostra virtù, è un gran sacrificio che c'impone, ed a noi tocca piegare la fronte a' suoi voleri e ripetere con generoso abbandono nelle sue sante mani: *fiat voluntas tua! Ita, Pater, quoniam sic fuit placitum ante te...*

Non v'è dubbio, il carissimo confratello, il venerato Superiore di cui piangiamo l'immaturo ed inopinata morte, sarà ognora una delle più brillanti figure nella storia della nostra umile Congregazione. Delle sue virtù, del suo instancabile lavoro a gloria di Dio ed a vantaggio delle

anime, della sua vita semplice ma virtuosa, del suo modo di parlare franco, ma sempre garbato, del suo cuore veramente buono e retto si avranno a scrivere non poche ed edificantissime pagine. Non è quindi neppure da pensare che di lui possano bastare alcuni cenni necrologici. Tuttavia affinché a tutti sia noto di quanto vada debitrice la nostra Pia Società all'attività di Don Bertello, e quindi quanto egli abbia diritto alle nostre preghiere e pii suffragi, pare opportuno tracciarne a larghi tratti la vita.

Don Giuseppe Bertello ebbe i natali il 20 Aprile 1848 in Castagnole, provincia di Torino, da umile ma onesta famiglia, dedita ai lavori di campagna. Cominciò assai giovane a gustare il pane del dolore essendogli stato rapito inopinatamente il genitore, allora appunto che più era necessario per allevare la piccola famiglia. Raccomandato dal suo parroco, il Teol. Borel, fratello del primo e più zelante fra i Cooperatori del Venerabile Don Bosco, venne all'Oratorio il 9 Agosto 1862. Fu oltremodo caro al nostro Fondatore pel suo ingegno, per la sua indole aperta e per la sua vera e ben intesa pietà. Vesti l'abito chiericale il 28 ottobre 1865 e fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1871.

Pur lavorando indefessamente nei diversi ufficii che gli furono affidati, si preparò alla laurea in teologia e filosofia che ottenne con splendidi esami all'Università di Torino. Ebbe poi vasto campo ove dar prova della sua capacità quale educatore della gioventù tenendo per oltre sette anni, dal 1873 al 1880, la carica di Consigliere scolastico all'Oratorio di Torino. Dopo aver insegnato filosofia per un anno nel Liceo di Alassio, fu da Don Bosco mandato Direttore del Collegio di Borgo San Martino, ove rimase fino al 1894 quando fu eletto ispettore della Sicilia. Di questo suo soggiorno in quell'isola si conservò ognora caro ricordo. Colà egli accorse pure nell'occasione del disastro di Messina portando ovunque aiuto e conforto. Ma tosto i confratelli s'accorsero che Don Bertello aveva tali qualità da meritare di far parte del Capitolo Superiore ed infatti, quattro anni dopo nel 1898 lo elessero Consigliere Professionale. Quel che egli abbia fatto per favorire l'istruzione dei giovanetti artigiani nelle scuole e nei laboratori, quanto abbia contribuito alla formazione di maestri d'arte abili e zelanti non occorre si dica, essendo cosa nota a tutti. Non solamente volle egli stesso acquistare una completa cognizione dei lavori che devono insegnarsi ai giovanetti per metterli poi in grado di guadagnarsi onestamente la vita, ma visitò molti istituti e si mise in relazione coi più valenti professionisti facendo tesoro dei loro insegnamenti e consigli. Da questi suoi sforzi ispirati unicamente dal desiderio di sempre meglio far conoscere e ridurre alla pratica gli intendimenti del Venerabile Don Bosco nell'istituzione delle sue scuole di arti e mestieri ne vennero quei programmi pedagogici che formarono l'oggetto dell'ammirazione degli specialisti che visitarono l'Esposizione e che meritavano anche d'esser presi in considerazione dall'Ufficio del lavoro di Roma.

Dopo i lavori della nostra Esposizione pel bene delle case Salesiane volle intraprendere un lungo viaggio spingendosi fino a Sassari e La-

nusei in Sardegna. Nel ritornare a Torino il 19 corrente si sentì indisposto. Parve che con un poco di riposo tutto dovesse passare, ma stamattina non potè discendere per celebrare la s. messa. Il male doveva essere assai grave perchè egli si desse vinto. Infatti poco prima delle 10, colto da paralisi cardiaca, appena ricevuta la Estrema Unzione dalle mani di Don Rinaldi, Prefetto Generale, Don Bertello spirava lasciando quanti circondavamo il suo letto immersi nel pianto. Dopo domani la sua salma riposerà al cimitero con quella di altri amati confratelli che già ci precedettero nella tomba, ma la sua memoria rimarrà sempre viva fra di noi, perchè è la memoria del giusto.

Vogliate affrettargli la gloria del paradiso con fervorose preghiere e coll'acquisto di sante indulgenze. Pregate poi in modo speciale pel vostro povero Rettor Maggiore privato ad un tratto di uno de' suoi più valenti collaboratori, sul cui aiuto faceva il più sicuro assegnamento.

*Vostro aff.mo in Corde Jesu*

**Sac. PAOLO ALBERA.**

